



Il Palazzo di vetro a New York

Monti alle Nazioni Unite Stasera incontra Obama

● **L'esordio del premier al Palazzo di vetro**
● **Il ruolo dell'Europa al centro del suo intervento**

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Negli Stati Uniti per la quarta volta in dieci mesi. Ma per Monti, quella che si apre oggi a New York, sarà la settimana del debutto all'Assemblea Generale dell'Onu come presidente del Consiglio italiano. Con un discorso davanti a 120 capi di stato e di governo di tutto il mondo, previsto per mercoledì alle 13,15, che avrà al centro il ruolo dell'Europa, e dell'Italia, nella crisi finanziaria internazionale. Ma il viaggio del premier negli Stati Uniti costituirà anche l'occasione per il nuovo incontro con Barack Obama.

«INTERLOCUTORE PRIVILEGIATO»

Durante il ricevimento di stasera, organizzato dalla Casa Bianca al Waldorf Astoria, presidente Usa e capo del governo italiano dovrebbero avere anche quel confronto privato informale dato per «possibile» nei giorni scorsi dall'ambasciatore americano a Roma. David Thorne ha rivelato, tra l'altro, che Obama sente spesso al telefono il presidente del Consiglio italiano del

quale apprezza «l'esperienza» e il ruolo che esercita in Europa a favore di una politica per la crescita che faccia ripartire l'economia europea superando una recessione dannosa anche per gli Stati Uniti.

Per il presidente Usa, in sostanza, Monti rappresenta oggi «un interlocutore privilegiato».

«Obama e Monti parlano spesso - ha spiegato Thorne - e in questo senso Obama fa affidamento sul premier e sulla sua opinione su come stanno andando le cose nella zona Ue». Alla vigilia di appuntamenti importanti - di qui alla fine dell'anno sono previsti tre Consigli Ue decisivi per le sorti dell'Euro - i contatti tra Washington e Roma si intensificano. Monti come «ponte» quindi, non l'unico naturalmente, tra l'amministrazione Usa - interessata alla stabilità della moneta unica - e l'Europa.

Operato dalla campagna elettorale - ha spiegato Thorne - Obama potrebbe comunque trovare «un momento per chiacchiere un po'» con il suo alleato italiano a margine dell'Assemblea generale dell'Onu. Dall'Italia - ha ricordato l'ambasciatore - gli Usa hanno «ricevuto» un supporto «di grande aiuto» e utilità anche all'indomani dell'uccisione dell'ambasciatore Stevens a Bengasi, segno che Roma, mai come in queste settimane, si è dimostrata «l'alleato più affidabile in Europa».

Monti rimarrà a New York fino al 27 settembre. Ad accompagnarlo negli

Stati Uniti sarà il ministro degli Esteri Terzi, che conosce approfonditamente il Palazzo di vetro e i vertici della segreteria generale per essere stato rappresentante permanente dell'Italia a New York prima dell'incarico a Washington. Negli Usa volerà anche il sottosegretario Staffan de Mistura, un altro veterano delle Nazioni Unite. Una squadra collaudata, quindi, per la prima volta di Mario Monti all'Assemblea generale.

CONVEGNO SULL'EURO

Mercoledì, alle 10 del mattino, il premier italiano parteciperà ad una riunione sul Sahel, presieduta da Ban Ki-moon, alla quale interverranno anche il presidente francese, Hollande, e il presidente del Consiglio europeo Van Rompuy. Dopo l'intervento all'Assemblea generale, il premier prenderà parte ad un incontro ad alto livello sulla Somalia. I vertici con Ban Ki-moon e con il presidente dell'Assemblea generale, Vuk Jeremic, avverranno nella giornata di martedì.

Giovedì, poi, il premier parteciperà al convegno organizzato dal Council on Foreign relations sull'euro e sul futuro dell'integrazione europea. Terzi, che affiancherà Monti nei principali appuntamenti, martedì parteciperà alla riunione dei ministri degli Esteri Ue, giovedì alla conferenza sul tema dei diritti umani e della libertà religiosa. Venerdì, infine, il ministro degli Esteri italiano prenderà parte alla riunione del «core group» sulla Siria.

Assemblea Onu La protesta islamica nell'agenda Usa

● **A New York 165 delegazioni** ● **Focus sulla Siria. La prima volta di Morsi, l'ultima di Ahmadinejad**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Alcuni protagonisti immancabili sono stati spazzati via dalle «Primavere arabe»: Muammar Gheddafi, Hosni Mubarak. Per altri - Mahmud Ahmadinejad - sarà l'ultimo discorso da presidente dell'Iran. Un altro presidente, Barack Obama, in piena campagna elettorale lancerà da quella tribuna universale un messaggio di conciliazione al mondo islamico in rivolta contro film e vignette «blasfeme». «L'Assemblea generale delle Nazioni Unite rappresenta sempre un'opportunità per il presidente per mettere la situazione in un contesto internazionale» e «di certo mi aspetto che il presidente affronterà i recenti disordini nel mondo musulmano, e il più ampio contesto delle transizioni democratiche nel mondo arabo», anticipa il portavoce del Consiglio di sicurezza della Casa Bianca Tommy Vietor.

IL PROGRAMMA

Lo scorso anno l'intervento in Libia, quest'anno lo stallo in Siria. Basta questo semplice dato di fatto a dimostrare come il clima internazionale intorno all'Assemblea generale Onu sia cambiato. La speranza dettata dalla «Primavera araba» e il consenso in sede internazionale hanno lasciato spazio ai contrasti e all'incapacità di trovare un accordo. Oggi apre la 67esima Assemblea generale delle Nazioni Unite, a cui parteciperanno 165 delegazioni, di cui 120 guidate da capi di Stato o di governo. Dopo tre anni di assenza (quella di Silvio Berlusconi), l'Italia tornerà a parlare (mercoledì prossimo) con il suo presidente del Consiglio, Mario Monti.

Politica, economia, diritti umani: su queste tre ampie aree tematiche saranno incentrati i dibattiti e gli incontri bilaterali. La situazione nel mondo arabo sarà naturalmente al centro delle discussioni, con una particolare atten-

...

**Termometro dei conflitti:
un anno fa l'intervento
in Libia, quest'anno
lo stallo su Damasco**

zione riservata alla Siria, mentre non sarà quest'anno il tema di una specifica riunione il processo di pace tra israeliani e palestinesi. In primo piano, inoltre, la situazione nel Sahel, la Somalia - a pochi giorni dalla fine del cosiddetto periodo transitorio - e il Sudan, per quanto riguarda l'Africa. Il «processo di Istanbul» - l'iniziativa per migliorare le condizioni di sicurezza nella regione centrale del continente, a partire dall'Afghanistan - per l'Asia. Spazio anche - come tutti gli anni - alla riforma del Consiglio di Sicurezza, di cui si discuterà nel gruppo «Uniting for Consensus», presieduto dall'Italia. Obiettivo sarà quello di superare lo stallo nei negoziati, esistenti da ormai quasi venti anni.

Per quanto riguarda i temi economico-sociali, l'evento di maggiore visibilità sarà la riunione ministeriale speciale dell'Ecosoc (Economic and Social Council), in programma per oggi, in cui si discuterà di sviluppo sostenibile. Un altro tema sarà quello dell'istruzione, con tre obiettivi al centro dell'agenda: garantirne l'accesso a ogni bambino, innalzarne il livello qualitativo e promuovere una nuova consapevolezza di appartenenza a una comunità (cittadinanza globale). Per ciò che concerne i diritti umani, ci sarà, come ogni anno, la campagna per la moratoria delle esecuzioni capitali con l'obiettivo dell'abolizione della pena di morte; poi, si discuterà di libertà religiosa, diritti delle donne e dei bambini.

La 67ma Assemblea Generale segnerà anche il debutto nella più importante assise internazionale del presidente egiziano Mohamed Morsi. Gli Usa alleati? «Dipende dalla vostra definizione di alleati», «siamo veri amici». Così il presidente egiziano ha risposto alla domanda del *New York Times*, riprendendo le parole di Barack Obama, che, all'indomani dell'assalto all'ambasciata al Cairo, aveva affermato di considerare l'Egitto «né alleato né nemico». Nella lunga intervista, Morsi ha spiegato la rilevanza del ruolo americano nel processo di pace, visto che, ha sottolineato, hanno sottoscritto degli accordi di Camp David, che prevedono il ritiro delle truppe israeliane dalla West Bank e Gaza per spianare la strada ad uno Stato palestinese. «Finché pace e giustizia non sono assicurati per i palestinesi, il trattato rimane incompiuto», ha osservato il primo presidente islamico egiziano a mettere piede sul territorio Usa. Morsi, scrive il *New York Times*, fa capire che l'Egitto non sarà ostile all'Occidente ma nemmeno così allineato, come lo era con Hosni Mubarak. Obama è avvisato.

Fondo salva-Stati, lo Spiegel: «Salirà a 2000 miliardi»

● **L'Esm attingerebbe dai privati, un meccanismo già fallito in passato** ● **«Raddoppia» il buco d'Atene**

PAOLO SOLDINI

I leader dei Paesi dell'Eurozona starebbero segretamente lavorando per quadruplicare la dotazione dell'Esm in modo che sia sufficiente per sostenere eventuali emergenze in Spagna e in Italia. La disponibilità del fondo di stabilità sbloccato una decina di giorni fa dalla Corte costituzionale tedesca, passerebbe così dai 500 attuali a 2 mila miliardi. L'indiscrezione, diffusa ieri dallo Spiegel, ha avuto forte eco sui media on-line tedeschi perché tocca un punto molto delicato: nella sentenza

con cui hanno dato il via libera alla ratifica del fondo, infatti, i giudici di Karlsruhe hanno posto due condizioni precise. La prima è che la quota tedesca non salga al di sopra dei 190 miliardi attuali, la seconda è che ogni aumento della dotazione complessiva sia soggetto all'approvazione del parlamento di Berlino.

NORMA-SCAPPATOIA

A prima vista, la quadruplicazione dei pani e dei pesci evocata dal settimanale di Amburgo violerebbe proprio quelle condizioni imprescindibili. E allora? In realtà una via d'uscita ci sarebbe,

anche se alquanto contorta. Lo statuto dell'Esm, che si è già deciso recepisce espressamente le condizioni di Karlsruhe, verrebbe integrato con una norma che riguarda, ora come ora, solo il vecchio fondo provvisorio, l'Efsf che affiancherà il nuovo fino al proprio esaurimento. La continuità tra i due fondi, peraltro, è garantita dal fatto che il direttore del vecchio, Klaus Regling, ha assunto la stessa carica anche nel nuovo. La norma-scappatoia consiste nella possibilità che ai contributi pubblici si possano affiancare anche investimenti privati. I primi fornirebbero la base di garanzia dell'Esm, i secondi, fondati proprio su quella garanzia e quindi abbastanza sicuri per essere appetibili, permetterebbero il miracolo della quadruplicazione. Grande sponsor dell'operazione sarebbe, in Germania,

il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble.

Va detto, però, che il meccanismo, per quanto fosse allora già previsto sulla carta, non funzionò affatto per l'Efsf. Molti ricorderanno le voci che circolarono a suo tempo su presunti interessi di Cina, India, Russia, Sudafrica o Brasile a investire sul fondo europeo. All'epoca però, nonostante l'appoggio del Fmi e, probabilmente, dell'amministrazione Usa, non se ne fece praticamente nulla. Non è chiaro perché quello che non funzionò appena qualche mese fa per l'Efsf dovrebbe funzionare ora per l'Esm. Oltretutto, in una fase economica assai meno favorevole per i cosiddetti «Brics» e per India e Cina in particolare.

Resta in ogni caso il fatto che la dotazione attuale dell'Esm (i 500 miliardi

versati, che possono salire a 700 con un effetto volano tutto pubblico) è assolutamente insufficiente per l'eventualità che si arrivi allo showdown della crisi spagnola o, assai peggio, di quella italiana. Non a caso, proprio in questi giorni si stanno tenendo frenetiche consultazioni sulla possibilità che Madrid riceva aiuti (o converta una parte dei 100 miliardi ottenuti per risanare le banche alla copertura d'una parte del debito) senza ricorrere agli obblighi previsti dall'intervento dell'Esm.

Una eventuale emergenza italiana porrebbe, ovviamente, un problema ancora più grosso. E intanto, come se non bastasse, la trojka al lavoro sui conti della Grecia fa sapere che il buco che Atene deve coprire subito è di 20 miliardi, il doppio di quello denunciato dal governo Samaras.